

DOMENICA 27 GENNAIO 2013

# Messaggero Veneto

GIORNALE DEL FRIULI

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE  
SEDE: 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 - TEL. (CENTRALINO) 0432/5271, FAX 0432/523077-527218

DOMENICA 27 GENNAIO 2013 MESSAGGERO VENETO

Cultura e Spettacoli | 45

## Il museo sull'ex confine che unisce i ricordi

Alla Stazione Transalpina Gorizia e Nova Gorica inaugurano il Museo diffuso con la testimonianza di chi viveva di qua e di là

*Sarà inaugurato sabato 2 febbraio, alle 12, a Gorizia alla Stazione Transalpina "Topografie della memoria - Museo diffuso del Novecento". Un percorso multimediale e interattivo tra i luoghi della memoria e le memorie dei luoghi in dieci postazioni tra Gorizia e Nova Gorica. Il Museo diffuso, visitabile anche sul sito [www.topografie-della-memoria.it](http://www.topografie-della-memoria.it), va a completare un progetto, avviato nel 2008 dall'Associazione Culturale Quarantasettezeroquattro, il cui oggetto di studio sono gli anni che vanno dalla nascita del confine tra Italia e Jugoslavia, nel '47 e la sua cancellazione nel 2004.*

GORIZIA

Ha preso l'avvio nel 2008 il progetto dell'associazione culturale Quarantasettezeroquattro con il quale giovani storici italiani e sloveni hanno inteso indagare nelle ragioni e nelle dimensioni, pubbliche e private, di una storia, quella del confine goriziano, attraverso testimonianze di coloro che quel confine l'hanno vissuto, nel periodo che va dal 1947, anno della costituzione del confine divisione di Gorizia e al 2004, anno della sua sparizione. «Il progetto - ci dice Alessandro Cattunar, presidente dell'Associazione Quarantasettezeroquattro -, vuole valorizzare e promuovere una riflessione sulla storia del goriziano dal Fascismo alla nascita della frontiera, periodo essenziale nella formazione, definizione e ridefinizione dei confini non solo geografici ma soprattutto identitari della popolazione goriziana».

Il nucleo centrale dell'iniziativa, come detto, è stata la raccolta delle testimonianze, delle storie di vita dei cittadini di Gorizia e Nova Gorica che hanno vissuto la nascita del confine e che ne hanno esperito anche la caduta. «Racconti di vita confluiti nell'Archivio della Memoria - continua Cattunar - che abbiamo presentato settimane fa alle scuole con l'intervento di Moni Ovadia, e che sono alla base dei Percorsi multimediali e interattivi tra i luoghi della memoria e le memorie dei luoghi, il Museo diffuso - Topografie della memoria, che inaugureremo il prossimo 2 febbraio».

Un progetto che, anche alla luce dei profondi mutamenti che hanno ridisegnato il senso politico e anche il vissuto di chi sta al di qua e al di là del confine, intende rileggerne la storia nella sua molteplicità di significati e di punti di vista. «Il Museo, infatti - ancora Cattunar - è stato pensato essenzialmente come un percorso



Un'immagine del Museo diffuso che sarà inaugurato sabato alla Stazione Transalpina e unirà Gorizia a Nova Gorica

### Storici friulani e sloveni hanno ricostruito le ragioni del "Muro" isontino

zia e Nova Gorica. In ogni tappa ci sarà un totem artistico in ferro che offrirà al visitatore diversi stimoli: con una serie di testi descrittivi del luogo in cui si trova, che sarà però possibile osservare anche da differenti punti di vista, uno sguardo a 360 gradi per capire che molteplici e variegati sono le modalità di osservare e conoscere un posto».

Questo perché? «Perché questa diversità di approccio a uno stesso soggetto si può fa-

cilmente ricollegare all'esperienza che varie comunità e varie persone possono avere avuto di questo soggetto. La cosa importante è che lo spettatore, chiamato in gioco, viene immerso nel luogo, spinto a guardarsi intorno e a farsi delle domande, aiutato anche dalle scritte in corrispondenza dei punti di vista».

Questo soprattutto per comprendere la complessità della storia e per un bisogno non più procrastinabile di riconciliazione? «Noi - spiega Cattunar -, non crediamo che a livello individuale ci possa essere una memoria condivisa, quindi una conciliazione. Noi crediamo che sia fondamentale l'ascolto dell'altro, dei tanti punti di vista, per capire la storia di Gorizia come è stata vis-

### Il progetto risveglierà una memoria collettiva che supera gli antichi contrasti

suta e perché è così dolorosa ancora oggi. Capire che non c'è stata solo la sofferenza di un gruppo: ogni comunità ha vissuto i luoghi e gli eventi loro connessi con aspettative, paure, speranze per il futuro differenti. Nostra intenzione non è emettere giudizi. La Storia può essere condivisa. La memoria no, va tramandata, ascoltata e compresa nella sue implicazioni psicologiche, famigliari, emotive, etc. Il museo non vuole raccontare la

Storia, ma le tante storie che passano attraverso le memorie che sono plurime, dal momento che non esiste una memoria 'ufficiale' slovena o italiana. Gli italiani, come gli sloveni, ricordano le cose in modo molto diversificato, a seconda dell'appartenenza politica, del lavoro che si faceva, dei legami famigliari». E con uno sguardo al futuro, conclude: «Il Museo diffuso creato al di qua e al di là, costringerà la gente ad attraversare più volte il confine, proprio per dare l'idea di un territorio unico, che può svilupparsi solo se ragiona in un'ottica più ampia, nel superamento delle contraddizioni e delle tensioni del passato».

Mario Brandolini  
REPRODUZIONE RISERVATA